

VareseNews

Un giro d'affari di 40 miliardi per la Mafia. Forti criticità anche in provincia di Varese

Pubblicato: Sabato 21 Gennaio 2023



La Mafia è una delle organizzazioni criminali più potenti in Italia, con un volume d'affari stimato in 40 miliardi di euro all'anno, pari al 2% del Pil. Questo rende la Mafia Spa un'azienda con un fatturato inferiore solo a quello di GSE, ENI e ENEL.

Tuttavia, secondo il centro studi della Cgia, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, che ha esaminato i dati della Banca d'Italia, questi **numeri sono sottostimati in quanto non è possibile quantificare i profitti derivanti dall'infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'economia legale**.

L'organizzazione imprenditoriale esprime un forte disappunto verso l'Unione Europea che consente ai paesi membri di conteggiare alcune attività economiche illegali, come la prostituzione, il traffico di droga e il contrabbando di sigarette, nel Pil. Ciò ha permesso di "gonfiare" la nostra ricchezza nazionale di 17,4 miliardi di euro nel 2020. Questa decisione è eticamente inaccettabile poiché lo Stato combatte le mafie da un lato, ma dall'altro le riconosce un ruolo attivo nell'economia legale.

La presenza delle organizzazioni criminali è maggiore nel Mezzogiorno, ma ci sono evidenze crescenti di una loro presenza anche nelle aree economicamente più avanzate del Centro-Nord. La letteratura specializzata dimostra che i territori in cui l'economia è fortemente dipendente dalla spesa pubblica e il livello di corruzione è elevato sono maggiormente vulnerabili alla corruzione delle mafie.

“Secondo la Banca d’Italia – prosegue la Cgia – la penetrazione territoriale della Mafia Spa non riguarda solo il Sud; purtroppo presentano un indice di presenza mafiosa molto preoccupante anche realtà del Centro-Nord, in particolar modo le province di Roma, Latina, Genova, Imperia e Ravenna.

Meno colpite delle precedenti, ma comunque con forti criticità si segnalano, sempre nella ripartizione centrosettentrionale, anche le provincie di Torino, Novara, **Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Milano, Lodi, Brescia, Savona, La Spezia, Bologna, Ferrara, Rimini, Pistoia, Prato, Firenze, Livorno, Arezzo, Viterbo, Ancona e Macerata**. Meno investite da questo triste fenomeno sarebbero, invece, le province del Triveneto (con leggeri segnali in controtendenza a Venezia, Padova, Trento e, in particolar modo, Trieste). Anche la Valle d’Aosta e l’Umbria presentano un livello di rischio molto basso”.

IL DOCUMENTO INTEGRALE DELLA BANCA D’ITALIA SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it